

# Economia lavoro

L'INTERVISTA. Parla l'economista Usa: il lavoro, lo stato sociale e le politiche di Clinton

■ L'economia americana e in forte crescita, si creano nuovi posti di lavoro ma non sembra che aumenti il benessere. Il progetto Clinton di estendere l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini è ormai fallito. Tutto questo era inevitabile?

No. Prima di tutto non credo che il programma di assistenza sanitaria sia morto. Nessun paese moderno e civile potrà negare l'assistenza sanitaria ai suoi cittadini. Il punto è che può fare il sistema americano attuale. L'assistenza sanitaria per tutti è qualcosa che non potremo toglierci facilmente dalla testa e dovrà essere presa in considerazione di nuovo nel futuro. Non c'è modo infatti di cancellare la necessità. Quanto alla ripresa negli Stati Uniti, essa è certamente favorevole. Tuttavia non è stata una forte ripresa nel reddito dei lavoratori. Questa è stata una ripresa senza alcun particolare aumento del reddito. L'aumento dell'occupazione lo è stato soprattutto nel settore dei servizi che però è caratterizzato da bassi salari. La ripresa negli Stati Uniti continua a veccia a produrre un fortissimo incremento dei redditi delle persone più ricche. *Mondo.com* come questo è un argomento di cui molti sono restii a parlare.

Tuttavia prima che iniziassero la ripresa economica negli Usa si diceva che questa non avrebbe prodotto posti di lavoro (che è quello che accade in Europa) invece non è successo così.

Sì, ma ci sono stati come dico, un aumento dell'occupazione. In ogni caso bisogna dire che questo aumento suscita preoccupazioni nei settori più conservatori della società statunitense. Ci sono estesi settori di popolazione negli Stati Uniti che sono molto più preoccupati dell'inflazione di quanto non lo siano della disoccupazione. Si è a lungo discusso e anche temuto che ogni aumento dell'occupazione e della produzione potesse essere fonte di inflazione. Il capo della Federal Reserve Greenspan si è sempre preoccupato di una disoccupazione che gravasse sulle spalle di altri, quanto del fatto che la ripresa può far aumentare l'inflazione. Tutto questo perché Greenspan rappresenta la comunità finanziaria. La quale teme molto di più l'inflazione che non la disoccupazione.

Prof. Galbraith, ma perché anche Clinton sembra ultimamente preoccuparsi di più dell'inflazione che non della disoccupazione?

Dal punto di vista politico spesso si sottovaluta che nei paesi economici come sviluppati come l'Italia, coloro che hanno redditi fissi e stabili - come i dipendenti pubblici - gli accademici e i professionisti - hanno più difficoltà dall'inflazione che dall'occupazione. Inoltre nei paesi economici come sviluppati c'è una estesa classe di *rentiers*, cioè di proprietari di reddito finanziario.



Il presidente statunitense, Bill Clinton

## Galbraith: «Attenti alle follie della finanza»

Il grande economista americano John Kenneth Galbraith passa in rassegna alcuni dei principali problemi della congiuntura economica statunitense e internazionale. E getta l'alfano sulla sindrome conservatrice che accompagna la ripresa economica. «Molti», dice, «sono più preoccupati dalla ripresa dell'inflazione che dal persistere della disoccupazione. La crisi messicana? Colpa dell'irrazionalità della speculazione finanziaria».

RAFFAELE LIQUORI

Il grande economista americano John Kenneth Galbraith passa in rassegna alcuni dei principali problemi della congiuntura economica statunitense e internazionale. E getta l'alfano sulla sindrome conservatrice che accompagna la ripresa economica. «Molti», dice, «sono più preoccupati dalla ripresa dell'inflazione che dal persistere della disoccupazione. La crisi messicana? Colpa dell'irrazionalità della speculazione finanziaria».

In ogni caso la disoccupazione può comportare dei costi sociali enormi e il governo dovrebbe preoccuparsi di questo?

Questo è vero. Ed è per questo che la ragione che preoccupa anche un po-

di inflazione, al fine di ridurre la disoccupazione. Non dobbiamo mai dimenticare che le persone senza lavoro che vivono con i sussidi e addirittura senza, sotto le persone meno felici all'interno di una comunità. La c'è una vera sofferenza.

In Europa la ripresa invece non sta producendo occupazione, eccetto in Gran Bretagna, Spagna e Danimarca. Come si spiega questo?

Diciamo. La prima, in molti paesi europei la ripresa è stata più lenta rispetto agli Stati Uniti. Secondo, in Europa in qualche mo-

do le garanzie previste dallo Stato sociale tendono più costoso assai che nuovi lavoratori. Per questa ragione c'è una resistenza ad assumere. L'economia degli Stati Uniti che è meno sindacalizzata meno assistita, da luogo al fatto che una grossa quantità di occupati si trovano in settori a bassissimi salari, anche al di sotto del livello minimo accettabile in Europa.

In Europa la ricetta per creare nuovi posti di lavoro è sempre di più quella che vuole un mercato del lavoro più flessibile, con poche regole. Non crede però che questa flessibilità porti anche ad una precarizzazione del lavoro e della vita delle persone?

È assolutamente vero. Il mercato del lavoro negli Stati Uniti è più flessibile e c'è una flessibilità verso il basso. Non condanno questa situazione. Piuttosto accetterei maggiori oneri sociali se questo potesse portare ad una situazione più stabile nel mondo del lavoro. E ciò che in qualche modo esiste in Europa e non negli Stati Uniti.

Gli ultimi due anni sono stati an-



Kenneth Galbraith

Ca. oCarno

ni di grandi accordi commerciali internazionali. Gatt, Nafta, Apec. Si è detto che questi accordi servono ad accrescere la stabilità economica dei paesi e la loro ricchezza. Tuttavia se si guarda però a quello che sta succedendo in Messico qualcosa non ha funzionato?

Bisogna capire una cosa importante: i negoziati per il Gatt e per

della finanza non ha niente a che fare con il Nafta. Abbiamo un unico accordo, si prevedono l'importanza di altri negoziati.

Quali sono le cause della crisi in Messico?

Altre speculazioni che hanno spinto molto negli ultimi due anni e precipitata ad investire in Messico. L'economia messicana è molto forte. Messico ha un reddito

### Carta d'identità

John Kenneth Galbraith, 87 anni, è uno dei grandi vecchi nella comunità internazionale degli economisti. Ha insegnato per anni ad Harvard. È stato ambasciatore degli Stati Uniti in India durante la presidenza Kennedy (1961-63). Galbraith rappresenta uno degli economisti più critici delle teorie economiche dominanti, di stampo neoclassico, pur essendo rimasto fuori dagli schemi marxiani. Sempre dure le sue prese di posizione nei confronti di quella che ha sempre definito «la follia della speculazione finanziaria».

oggi come ad un'altra dimostrazione della pazzia della finanza. Che cosa non ha funzionato nelle scelte del governo messicano?

Non c'entra il governo messicano. La colpa va attribuita a coloro che si sono precipitati per avere i vantaggi della crescita economica messicana. La borsa aveva registrato un forte crescita in paragoni speculari.

Perché allora gli investitori hanno deciso in un paio di settimane di lasciare il Messico?

Questo è il genere di cose che ogni investitore fa. Ognuno dice all'altro che è venuto il momento di andarsene. Ciò che si ottiene è il disastro. In questa caratteristica ordinaria del capitalismo abbiamo visto nel 1929, nel 1987, questi e una crisi speculativa particolarmente prevedibile del sistema economico.

È ancora vera allora la dicotomia tra il settore dell'industria che produce beni e quello degli affari che produce invece solo denaro?

Sì. Dobbiamo accettare il fatto che non c'è un mercato finanziario come un dato normale. C'è un assunto secondo il quale le persone con molti soldi sono intelighenti. Non è necessariamente così.

I mercati finanziari giocano un ruolo sempre maggiore nella economia mondiale. Sono strettamente legati fra loro. Cosa possiamo aspettarci da questa tendenza?

Avremo altri cicli di speculazione probabilmente con conseguenze anche più serie che nel passato. La stessa situazione messicana è stata il risultato della speculazione nel mercato azionario e nell'irrazionale afflusso di capitali nelle imprese messicane. Capitali poi improvvisamente ritirati. Questo tipo di cose continueranno a succedere. E più cresce l'importanza della finanza internazionale e maggiore sarà la possibilità che cose del genere accadano. La ripeto, questa è una certezza del sistema.

Lei vede qualche possibilità di controllo di questi fenomeni? Potremmo diminuire le speculazioni solo in una certa misura. Ma gli eventi speculativi continueranno. Non c'è dubbio.

Molti si preoccupano più dell'inflazione che del lavoro ma essi non hanno sulle spalle il peso della disoccupazione

Il Nafta ha creato un enorme libano mentre gli stessi negoziati erano in corso dopo che una volta approvati i trattati di scambio si sono spostati su altri argomenti. La crisi in Messico che è un esempio della speculazione finanziaria e della frequente follia

Primo vertice «a 15» dei ministri economici sotto la presidenza francese

## Buferata valutaria, summit a Bruxelles

La bufera che la scorsa settimana ha scosso i mercati valutari travolgendo lira, peseta ed escudo, i riflessi sullo Sme e sulle altre divise europee tornano al centro dell'attenzione dei ministri europei. Oggi a Bruxelles primo vertice dell'Ecofin sotto la presidenza francese. È prima riunione alla presenza dei nuovi partner della Ue. Austria, Finlandia e Svezia. In discussione anche il piano di convergenza delle economie dei 15 in vista del '97.



Edmond Alphandery

Ap

FRANCO BRIZZO

ROMA. Con il riunione dei ministri europei dell'economia si apre oggi a Bruxelles la serie dei consigli ministeriali sotto la presidenza francese. Un ordine di lavoro molto tassativo: il programma della presidenza francese nel settore economico della riunione delle conferenze del Vertice Europeo di Lisbona per il campo di cooperazione tra i ministri economici. Un consiglio breve e un consiglio brevissimo che dovrebbe concludersi poco dopo l'illustrazione del programma della presidenza e il dibattito aperto sul corso del quale si apriranno i colloqui ministeriali. Il ministro dei nuovi paesi che dal primo gennaio sono entrati a far parte dell'E. Austria, Finlandia e Svezia. Ma il dibattito è programmato nella funzione dei ministri europei

che sarà coordinato dal ministro francese alle finanze Edmond Alphandery e al quale non è ancora stato dato di consulto il nostro ministro del Tesoro Lamberto Dini. Il programma della riunione è molto più vasto di quanto si pensi. In un momento di discussione per esaminare il stato delle Ue europea, specialmente quella del sud dell'Europa, scossa da un periodo di crisi di un mese e mezzo. In un momento di vertice per il quale si sono dovuti verificare i risultati della commissione per il bilancio del '97. In un momento di discussione per il bilancio del '97. In un momento di discussione per il bilancio del '97.

Sme alle corde. Ma la situazione delle economie mondiali è ancora incerta. Si sta nell'attesa del risultato delle elezioni europee che si svolgono nel 1997. Ma anche

questo ampissimo oscillazione non è l'astoria contenuta tra la crisi di escudo e peseta e la lira che entrambi sono dovuti intervenire pesantemente per impedire il crollo. Un'altra volta la crisi sarà temporanea e sarà bene che si ricordi il fatto che il momento non è lo stesso. Il vertice a Bruxelles. Oltre alle note che i 17 ministri dell'economia si prelibano esaminare anche l'andamento reciproco registrato in questi ultimi tempi di lira e franco.

-Politica, troppe incertezze-

In un momento di vertice per il bilancio del '97. In un momento di discussione per il bilancio del '97. In un momento di discussione per il bilancio del '97.

## Investi in libertà

Versa il tuo contributo  
sul c/c p. 55108005 intestato a  
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio  
Via delle Quattro fontane, 173-00184 Roma

# Sostieni Italia Radio

**ItaliaRadio**

Alessandria 90.9	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Roma 97
Asti 90.9	Ferrara 87.5	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Bari 87.7	Firenze 105.8	Parma 91.8	Siracusa 104.3
Biella 90.9	Forlì 87.5	Pavia 90.9	Terni 107.3
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pistoia 105.8	Torino 104
Caltagirone 104.3	Mantova 107.3	Prato 105.8	Vercelli 90.9
Catania 104.3	Milano 91	Ravenna 87.5	
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Rimini 87.5	